

Milano 10 Settembre 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

37.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

## O D E.

Lungo la riva d' un ruscel che l'onda  
Rompe fra i sassi dell' angusto letto  
Siedo pensoso, e pinto ho nell' aspetto  
Il duol che all' alma abbonda.  
D'Amor mi lagno e di mia rea fortuna:  
Chè l' un mi pasce di speranze il core;  
L' altra senza pietà del mio dolore  
Su me suoi nembi aduna.  
Dall' ombra intanto placida e romita  
D' un vicino cespuglio Filomena  
Colla pietosa sua voce serena  
A più doler m' invita.  
E se tocco la cetra, anch' essa un suono  
Manda di duol, e sol si temprà al pianto;  
E giovinezza omai e gioja e canto  
Per me quaggiù non sono.  
Però seguendo l' anima dolente,  
Mentre che il viver mio volge al suo fine,  
Starò piangendo in questo ermo confine  
Lontan da tutta gente.

## CENNI TEATRALI.

MILANO 6 settembre (I. R. Teatro della Canobbiana).  
Prima rappresentazione del melodramma giocoso, *gli Avventurieri*, posto ora in musica dal sig. maestro Cordella.

Forse non ebbi cagione mai di tutta invocare la possibile consideratezza nel render conto di una novella produzione, quanto nell' attuale circostanza in cui mi sta troppo recente sott' occhio un' osservazione fattami da persona amica. « *La critica è certamente il miglior freno per contenere l' albagia prepotente dei presuntuosi in ogni genere; ma essa non è che la tiranna*

degli umani ingegni ove ciecamente si ponga a giudicare le opere altrui ecc. ecc. ». — E questa filantropica osservazione mi vien fatta in riguardo all' articolo comunicatomi, e che nel n.º 25 del mio giornale venne inserito intorno la musica del signor Tadolini, eseguitasi per la fiera di Bergamo. Tanta e sì forte è l' eloquenza adoperata in quest' ultima relazione, e di sì gran peso e di sì alto valore io stimo l' unitovi giudizio portato dall' illustre Mayr, che non lascierò certamente sfuggire la bella occasione di qui appresso registrare la parte di quella sua lettera distesa per condiscendere all' amicizia, ed in cui più severa contezza si rende del *Tamerlano*, o *Moctar* che voglia appellarsi. — Duolmi per certo che dovendo per ogni conto veder sollecitamente la luce quel rispettato scritto, sarò dalla ristrettezza delle poche mie pagine costretto a lasciarne i preliminari e a tacere di quella mirabile modestia colla quale parla di sè quell' autore di tante belle cose. — Duolmi ancora che breve di soverchio dovrò pure tenermi nella relazione che fo degli *Avventurieri* del maestro Cordella.

Se incominciamo dallo stile, dirò che alcuni il pretendono seguace di Cimarosa, altri Rossiniano, ed io per me lo giudicherei imitatore dell' uno e dell' altro senz' esserne plagiatario, e metterei in complesso gli *Avventurieri* del Cordella nella classe poco più, poco meno, dell' *Elisa e Claudio* di Mercadante; giacchè or ne' pieni, or ne' crescenti, e tal volta nelle semplici cantilene e tal altra nei cori lo stile e alcuni concetti si ricordano di codesti tre compositori. Se non che parmi nell' *Elisa e Claudio* ancor più piana e libera la parte cantante ch' essa non è forse ognora negli *Avventurieri*. Stupirà qualcuno della mia strana idea nel voler far paragone di due componimenti che pel soggetto debbono offrire molta diversità fra loro; ma questa idea è la prima che mi nacque nell' uscir dal teatro, e non ci so che fare, se non potendola tacere, mi saprà in luogo d' encomio meritarsi biasimo. Una delle principali qualità richieste dall' arte, e che pochi moderni autori sanno conseguire, manifestamente appare però in ogni pezzo del componimento, ed è questa la regolare condotta del pensier musicale che il sig. Cordella ha poi la bella felicità di molto bene adattare alle poetiche immagini. Sobrio nella parte del canto, lascia talvolta trionfare di troppo l' orchestra, e quantunque nella forza, nella vibrazione e nella stessa soverchiamente sminuzzata e laborata parte di accompagnamento non manchi mai lo slancio di ben ispirata fantasia, pure la troppa tensione produce talvolta nello spettatore stanchezza e bisogno di riposo. Ben comprendo che v' ha una piccola parte del pubblico del solo frastuono e del solo chiasso amica, ma questa non è la parte del pubblico che sa e può giudicare di un lavoro musicale, nè è quella che deve contentare il sig. maestro Cordella. Io tornerò forse in altra occasione a parlare degli *Avventurieri*, bastando per ora di dire che

l' introduzione del 1.<sup>o</sup> atto, la cavatina della prima attrice, un duetto fra questa e il tenore, un quintetto che precede il 1.<sup>o</sup> finale, e tutto il finale parvero generalmente degni di lode; come lo sembrarono un' aria con pertichini nell' atto 2.<sup>o</sup> della prima donna; una specie di *romance* affidata al tenore, una parte d'altro quintetto in quest'atto stesso, e per ultimo il secondo finale a canone variato dal tenore, dalla prima donna e dal basso comico. — Furono premio alla virtù del maestro i molti plausi che lo vollero dopo ciascun atto sulla scena, come lo furono alla signora Demerì che assai lodevolmente sostenne la parte prima, secondata pure dall'altre volte encomiato signor Verger. Non sarebbe poi soverchia esigenza il bramare nel resto una compagnia migliore ed un accorciamento dell'atto primo, che una meschina danza ed uno sventurato terzetto potrebbero gentilmente concedere.

BERGAMO. Dopo che l' egregio Mayr ha palesato di avere assistito per le sue occupazioni alla prima recita soltanto del *Tamerlano* ch' egli stesso pose già tempo in musica; dopo aver detto come per alcuni altri fra i soggetti avesse in Bologna scritto il signor Tadolini questo componimento, e dopo avere con molto favore parlato degli attuali esecutori, così all' amico scrive:

« Ma veniamo alla musica ed al compositore. Io ebbi il bene di conoscerlo prima che passasse a Parigi in qualità di maestro direttore come eccellente Pianista; ma è questa la prima composizione che intesi, e degg' io replicarvi il dispiacere di non averla potuta godere più volte appunto per le accennate mie occupazioni, e perchè mi pesa anche un po' il dover risalire in città dopo la mezza notte.

« Nullameno parvemi in quella sera di esser stato compensato più che mai, non solo per aver sentito ed ammirato di nuovo i suddetti eccellenti cantanti, ma anche per aver inteso questa composizione del lodato maestro.

« La *sinfonia* è ben condotta e brillante, ed essa fu dal Pubblico ben accolta, ed il maestro ebbe il premio della sua fatica dal tributo di plausi a lui diretto. E qui mi si presenta alla mente un' osservazione, che dopo la *sinfonia* della *Gazza ladra* intesi varie altre in tempo tripla, e tutte con terzine; ma che non saprei spiegarvi perchè il Pubblico in generale non ve ne prenda affetto e gusto, ad onta che gli allegri di molto somigliano a de' valtz, che pure sono or di tutta moda persino nelle composizioni religiose! . . . Vi ricordate voi della satira che fece uno stampatore di Vienna a Rossini, pubblicando una dozzina di simili balletti, tratti dall' *Otello* e dal *Mosè*?

« L' *introduzione* parvemi un po' lunghetta.

« Il *duetto* fra la Pisaroni e la Melas è un pezzo a cui il maestro si è applicato con maggiore studio, e fu ben eseguito ed applauditissimo. Soltanto sembrava per quella situazione troppo esteso, e forse la soverchia lentezza del primo tempo (cosa

facile da succedere nella prima esecuzione ) , ne può aver contribuito a farcelo comparire tale.

« La *sortita di Bonoldi* ebbe la sorte ch'io stesso incontrai allorchè scrissi il *Tamerlano*. L' interruzione non è favorevole a quella situazione , e ciò deve provenire dalla poesia.

« La cavatina della Pisaroni che precede il finale non fu gustata , quanto io me n' era lusingato , avendola intesa prima in una prova. Ma il *finale* poi fu applaudito , particolarmente nel *largo* , e nel complesso sembrami variato , ben colorito , espressivo e condotto saggiamente.

« L'*aria* di Bonoldi nel second' atto interessò il Pubblico , il quale ammirò in esso il valente attore e cantore , che tanto lo diletto nella mia *Rosa* , e gli applausi tributatigli riverberavansi pure sul compositore

« Il *duetto* fra esso e la Pisaroni fu eseguito superiormente bene , e questo venne dichiarato il pezzo dell' opera ; e di fatti è di primo getto e di effetto teatrale ; ed il maestro può certamente esser contento del distinto accoglimento che gli dimostrò il Pubblico.

« Il *quartetto* , benchè fosse un pezzo ben travagliato, non produce tutto l' effetto che si desidera , e dovrebbesi sperare dalla composizione , ed io stesso ho dovuto farne prima l' esperienza quando fui costretto di metterlo in musica contro la mia persuasione , poichè quella scena e quella preghiera cantata nel tempo d' una precipitosa fuga , sembrano appositamente inventate per dar tempo alla sorpresa successiva, colpo ormai troppo usato.

« L'*aria obbligata a violino* è di mera convenienza , e per conseguenza , ad onta che venne eseguita dal nostro egregio Rovelli colla solita sua maestria , ed applaudita anche l' esecuzione della *Voutren* , protrae troppo lo spettacolo , ed essendo di già vicina la mezza notte , anche per la lunghezza del Ballo e de' preparativi sempre tardivi nella prima sera dello spettacolo, il Pubblico mostravasi desioso di sentire i pezzi delle altre prime attrici.

« Quello della *Melas* , pure alquanto lungo per la situazione ( venendo in essa annunziato a *Seida* che *Moctar* suo consorte avea deciso darsi la morte ) , e perciò mal si soffre qui un' aria di varj tempi , e con replicata cabaletta.

« La *Canzi* non cantò ivi che una picciola *Romanza*. Finalmente venne la grande scena della valentissima signora Pisaroni , lavorata con molto studio , tramezzata da una *cavatina* , e susseguita da una *grand' aria*.

« Essa venne dall' attrice eseguita con tutto l' impegno , ed essa ebbevi de' momenti felicissimi , sia per la rapidità e vibrata espressione degli affetti , sia per la grazia e variato colore nella scelta degli ornamenti. Ma l' ora era troppo avanzata , e molti partivano prima che avesse termine il pezzo. Riscosse però i meritati applausi , ed ora essendo stata l' Opera , come il Ballo ,

ridotta a maggiore brevità, vengo assicurato che ha il pieno suo effetto, come pure sempre più piacciono i sopra indicati pezzi.

« Da questo lungo mio dettaglio potete dunque comprendere che se l'Opera non fece *furore*, non restò però il maestro digiuno di meritati contrassegni di plauso universale. Forse l'impresario ed alcuni di lui amici destarono anticipatamente troppo la prevenzione, e voi ben sapete che non è dato ad alcuno di soddisfare pienamente alla troppo grande aspettazione.

« Sentii che alcuni accusarono la composizione come fosse alquanto vuota... Ma essi vollero paragonarla alla *Donna del Lago* ( lo spettacolo dell' anno scorso ). Non riflettono che quello fu un centone in cui a' pezzi più deboli della composizione Rossiniana furono sostituiti altri di già sperimentato effetto, presi da altre composizioni dell' istesso maestro o da altri ancora; e che fu corredato anche dalla brava banda militare che trovavasi allora in Bergamo, mentre il *Tadolini* ha dovuto ridurre il suo finale e le sue marcie già scritte per gli strumenti militari alla semplice orchestra.

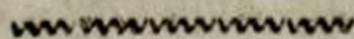
« Altri, per quanto mi venne riferito, dissero, o scrissero che il soggetto è tartaro, e *tartara* pure la musica; giuoco di parola, di cui sono persuaso che chi lo proferì, non saprebbe definire cosa sia questa musica *tartara*, e perciò da non calcolarlo. Io al contrario avrei forse desiderato che fosse stata un po' più *tartara*, vale a dire in qualche *coro* più caratteristica, come quella del coro degli *Sciti di Gluck*, o degli *Americani nel Cortez di Spontini*, od anche come que' di *Vinter* che trattò lo stesso soggetto in francese; poichè quelle cantilene un po' selvaggie danno una certa tinta d'originalità che alletta.

« Del resto sembrami che in questo suo primo saggio il maestro abbia dimostrato più che sufficientemente il suo valor nell' arte della composizione ne' variati pezzi concertati, la fantasia nelle scene strumentate e nelle arie di carattere, e discernimento a non caricare di troppo la cantilena ispiratagli e trattata con gusto.

« La pratica teatrale gl'insinuerà di evitare alcune lunghezze e repliche, e forse anche più parsimonia nelle modulazioni.

« Ed io sarò meno verboso ».

Vostro affezionatissimo amico  
GIO. SIMONE MAYER.



*Esposizione nelle Sale dell' I. R. Palazzo di Brera.*

( Vedi il n.º precedente ).

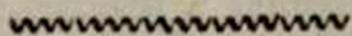
Dappoichè si va aumentando il numero delle opere anche durante questi giorni prefissi di esposizione, non ci teniamo per obbligati a procedere regolarmente colla narrazione, ma toccheremo qua e là gli oggetti che più presto ci tornano alla mente,

non senza quella necessaria brevità che al nostro giornale si addice. — Veniamo però alla *Maddalena penitente*, per commissione del Barone Ciani eseguita dall'Hayez, da quell'artista, di cui il magico colorire abbaglia, vince e sorprende, e fa quasi direi più rilucente e vaga ch'essa non è l'umana razza. Se potevasi desiderare una scelta di più prospettica positura nella Santa, di maniera che trattando il pennello le parti più gentili e difficili rendesse maggiormente distinto il sapere dell'autore; se in qualche estremità della persona v'ha chi scorge lieve trascuranza di disegno; se la freschezza delle rosee carni e tutta la vivacità de' colori e la robustezza non fanno impietosire gran fatto alla penitenza di questa Maddalena, sorgono tante e sì vaghe bellezze nel quadro da fare ogni altro pensiero di poco o nessun valore. Gli occhi pietosissimi a vera pietade inducono, e sugli omeri la sparsa chioma, e l'atteggiar del volto, e tutte le ben tornite membra fanno molto apprezzare codesto bel lavoro al quale è dato per accrescer di pregio un fondo di tanta e sì magistrale verità, che ai più dotti nel genere de' paesi far potria di meraviglia

*Stringer le labbra ed inarcar le ciglia.*

Volgiamo ora le idee nostre al quadro del signor Pelagio Palagi, rappresentante la Madonna col Bambino, da porsi nella chiesa di Muggiò, e confessiamo pur candidamente che nulla troviamo, nè sanno forse trovare gli artisti, di che censurare in questo nuovo frutto del valente pittore. L'armonia delle tinte, la castigatezza del disegno, lo scorgere de' precetti ad ogni tratto di pennello, la morbidezza delle carni priva di esagerazione, la scelta e la vaghezza delle fisionomie, non che delle forme, la maestria e la franchezza che appare nei panneggiamenti rendono maggiore di ogni lode il quadro dell'egregio Palagi.

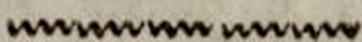
Il signor Giuseppe Bisi ha esposto tre quadri di vedute, l'uno rappresentante il terrazzo del giardino Doria in Genova, l'altro la cappella sul lago di Como della Madonna del soccorso, e il terzo assai grande rappresenta la città di Genova vista dal lato di San Pier d'Arena. La fama alla quale è salito codesto dipintore di paesaggio viene ora principalmente accresciuta da quest'ultimo quadro che è troppo seducente nella prospettiva, troppo veritiero nell'orizzonte, e troppo magicamente condotto nella freschezza delle verzure, de' cespugli e delle piante da non poter meritare un generale applauso. (*Sarà continuato.*)



Il fisico Selim-Ogat, di Smirne, terminò il più grande aereostatico che siasi fin qui veduto. Esso ha da 140 piedi di diametro, e la navicella 22 piedi di circonferenza. Questo fisico farà quanto prima un'ascensione. È da notarsi che Selim-Ogat è il primo turco che abbia osato di salire in un pallone, ed intraprendere un viaggio aereo.

*Malignità , Innocenza , Mortificazione.*

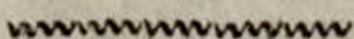
La signora Teresa è una donnina di molto spirito e d'ingegno, ma tiene pur essa il suo difettuccio che meno cara e gradita la rende alle persone oneste e leali. — Non v'ha aneddoto nella città, non v'ha pettegolezzo della contrada, non v'ha cosa familiare de' suoi vicini di casa ch'ella non sappia o non giunga smaniosa a sapere. Dietro le porte, celata dalle griglie, framezzo dei domestici ella trova sempre di che pascere la sua curiosità, e quel ch'è peggio, adopera talvolta modi inconvenienti e riprovevoli adescando con dolci e bagattelle gl'innocenti fanciulli che le persone sue conoscenti lasciano alcune volte frequentare la casa sua. Ultimamente però investigando un ragazzo intorno a tutto ciò che nella sua famiglia accade, fecegli quest'altra interrogazione: « *E di me cosa dicesi in casa tua? . . .* » — Dicono tutti, riprese il fanciulletto, che sei una pettegola curiosa, che vuoi sapere tutti i fatti degli altri, e che ci dai i dolci per poi raccontare intorno a tuo modo le cose di casa nostra. — Vogliamo sperare che l'Innocenza possa una volta mortificare la Malignità.



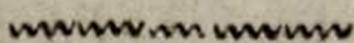
## E N I M M A.

Allor che un elemento  
A me il natal donò,  
Lettore, in quel momento  
Dentro un altro elemento  
La vita a perder vò.

NB. *La parola dell'ultima sciarada è Filo-mela.*

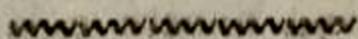


Il sig. Bell, abitante della contea di Northumberland, ha inventata una *cravatta marina*, come egli la chiama, la quale è un piccolo apparecchio atto ad impedire quelli che la portano, di annegarsi. Consiste essa in un cilindro incavato, ossia budello di cuojo impermeabile, del diametro di tre pollici, abbastanza lungo per attorniare il collo, e coi due capi uniti con una fibbia. Questa specie di collana ingrossa abbastanza il volume del corpo dell'uomo per metterlo in equilibrio con un pari volume di acqua, di maniera che la testa si trova sempre fuori dell'acqua. Quelli perciò che non sanno nuotare possono per mezzo della *cravatta marina* del sig. Bell sfuggire il pericolo di annegarsi cadendo nell'acqua, qualunque ne possa essere la profondità.



Una signora parlando in una conversazione di varie cose, uscì in quell'antico proverbio, che nei paesi de' ciechi il monocolo è re. Ma tosto come ebbe profferite le prime parole, gli atti de' circostanti la fecero accorta, trovarsi nella compagnia qual-

cuno con un occhio solo, e quindi tutta arrossita sopprime il restante del suo proverbio. Il monocolo allora spiritoso assai ed amabile la tolse d'ogni imbarazzo dicendo: *Perchè non proseguite, signora? Voi siete in procinto di farmi Re.*



### M O D E.

Le guarnizioni più rimarchevoli nei cappellini consistono in semplici rami di nocciuola, cioè foglie e frutta in verde di quell'albero; e parimenti di corbezzoli od uva spina, cioè ribes. Pongono alcune modiste anche il geranio, o il garoffano, o margherite, o rose; ma la moda de' frutti prevale. — I marabouts sembrano quasi totalmente esclusi.

Anche le pettinature semplici in capegli non fanno gran mostra, ad onta che le giovani signorine dovrebbero valersene pel caldo eccessivo; ma invece pensano di lasciare da parte tutt' al più i capelli a grand' ala.

Un abito bianco di jaconnet si è visto guarnito a *volans* verde di mirto con foglie impresse.

Un nuovo nome ad una certa forma d'abito dee registrarsi nel Dizionario delle mode, e questo sarà *abito andrinopole*. Tutti questi *andrinoples* che dapprima comparvero con stoffe a righe nere, dritte e strette, veggonsi ora con linee a zig-zag, con linee a onda, a quadrati, a colonne ritorte ecc. ecc.

M.r Delisle, proprietario di un rinomato magazzino di mode in Parigi, si è determinato di far allestire venti telaj per la fabbricazione di stoffe in madras scozzese a quadrati rosso e verde, giacchè queste sono le più ricercate dalle signorine del miglior ton, che con superbi equipaggi fermansi al suo negozio per farne ogni istante ricerca. Qualche sarta ne compone degli abiti alla greca: e perfino gli uomini molto eleganti ne usano per fazzoletti da collo, e ne vanno commettendo in lana per usarne nei mantelli del prossimo inverno. — Anche i berretti e i turbanti delle signore cominciano a comparire in stoffa a quadrati scozzesi rosso e verde.

Alcuni cappellini in *gros-de-Naples* bianco si veggono orlati da liste giallo-pallide: sul cocuzzolo ponesi una rosa di que' due colori ornata nelle foglie all'intorno di piccole treccie di paglia; l'ala è foderata in *gros-giallo* pallido, ed una delle code è gialla, l'altra bianca.

#### MODA DI FRANCIA N.º 50.

Abito di tela battista cruda guarnito di pieghe e di ricami in seta floscia. Cappello di paglia di riso adorno di un'ortensia.

#### MODA DI VIENNA N.º 35.

Corsetto di organzino. — Abito di tela battista con simile guarnizione. — Cappello di garza con fiori.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)